

Il Papa: aboliamo la guerra prima che cancelli l'umanità

L'INTERVENTO

Dal Pontefice nuova vibrante condanna dei conflitti, «luoghi di morte dove i padri e le madri seppelliscono i loro figli. Non devastano solo il presente, ma anche l'avvenire di una società»

MIMMO MUOLO

Il pensiero fisso è sempre là. Lancinante come il dolore provocato dalla guerra, frutto dell'invasione dell'Ucraina. Non c'è Angelus domenicale che il Papa non lo ricordi. E anche domenica scorsa non si è sottratto alla denuncia di questa piaga «crudele e insensata». Le sue parole sono risonate su una piazza San Pietro gremita di fedeli, e poi rimbalzate in tutto il mondo grazie ai mass media, a «più di un mese dall'inizio di questa guerra che, come ogni guerra - ha sottolineato il Pontefice -, rappresenta una sconfitta per tutti, per tutti noi».

Davanti agli occhi di Francesco, e di riflesso davanti ai nostri, tutto l'orrore delle ostilità. «C'è bisogno di ripudiare la guerra - ha proseguito infatti papa Bergoglio -, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono». La guerra, dunque, «non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società. Ho letto che dal-

l'inizio dell'aggressione all'Ucraina un bambino su due è stato sfollato dal Paese. Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi. Ecco la bestialità della guerra, atto barbaro e sacrilego».

Di qui l'invito del Vescovo di Roma. «La guerra non può essere qualcosa di inevitabile: non dobbiamo abituarci alla guerra! Dobbiamo invece convertire lo sdegno di oggi nell'impegno di domani. Perché, se da questa vicenda usciremo come prima, saremo in qualche modo tutti colpevoli. Di fronte al pericolo di autodistruggersi - questo l'alto monito del Pontefice -, l'umanità comprende che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia». Per questo Francesco si è rivolto a tutte le autorità. «Prego per ogni responsabile politico di riflettere su questo, di impegnarsi su questo! E, guardando alla martoriata Ucraina, di capire che ogni giorno di guerra peggiora la situazione per tutti. Perciò rinnovo il mio appello: basta, ci si fermi, tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace». L'invito finale è stato quindi ancora una volta quello a rafforzare l'invocazione verso il Cielo. «Preghiamo ancora, senza stancarci, la Regina della pace, alla quale abbiamo consacrato l'umanità, in particolare la Russia e l'Ucraina, con una partecipazione grande e intensa, per la quale ringrazio tutti voi. Preghiamo insieme», ha esortato in conclusione papa Francesco, recitando un'Ave Maria.

Anche ieri, in un tweet il Pontefice è ritornato sulla partecipazione corale all'atto di

Consacrazione compiuto venerdì nella Basilica di San Pietro. «#PreghiamoInsieme, senza stancarci, la Regina della pace, alla quale abbiamo consacrato l'umanità, in particolare la Russia e l'Ucraina, con una partecipazione grande e intensa, per la quale ringrazio tutti voi».

Nel pronunciare la consacrazione papa Bergoglio aveva detto, tra l'altro: «Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra. Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione. Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo. Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono. Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare». E ancora: «Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo». Parole che vanno ad aggiungersi a quelle proferite praticamente in ogni occasione pubblica dal 27 febbraio in poi. «Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere», disse in quella domenica, Francesco. E nella successiva ricordò: «La Santa Sede è disposta a fare di tutto, a mettersi al servizio per questa pace». Il 6 marzo poi un nuovo appello. «In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro». Così come il 20 marzo. Ma finora la voce del Papa non è stata ascoltata. La speranza di tutti è che ciò avvenga al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994